

Il Mattino

- 1 | Convegno Cgil - [«Lavoro: i diritti non sono nemici dello sviluppo»](#)
- 2 | L'evento – [Don Ciotti prof di Filosofia. Al Massimo parla di legalità e diritti dell'uomo](#)
- 3 | La ricerca - [Mais Ogm, la salute non è in pericolo](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 | Puglianello - [Produzioni di qualità, oggi il convegno](#)

Corriere della Sera

- 6 | Formazione – [Milano: Tutto esaurito nei licei classici](#)

Italia Oggi

- 8 | Scatti stipendiali – [Un obolo per i prof universitari](#)

WEB MAGAZINE**IrpiniaNews**

[Cybersecurity: all'Unisannio una ricerca per la difesa delle PMI dagli attacchi informatici](#)

IlQuaderno

[Cybersecurity. All'Unisannio un laboratorio di malware analysis finanziato dalla CYBSEC](#)

[A Benevento il convegno "La centralità dello sviluppo a 50 anni dalla Populorum progressio"](#)

Ntr24

[All'Unisannio primo laboratorio in Italia di malware analysis da connubio impresa-accademia](#)

Anteprima24

[Cybersecurity: all'Unisannio un laboratorio di malware analysis](#)

GazzettaBenevento

[All'Università del Sannio il primo laboratorio in Italia di malware analysis nato dal connubio tra accademia ed impresa](#)

Repubblica

Università e la cultura sostenibile - [Sostenibilità assente dalla campagna elettorale. "Servirebbe una svolta storica, invece la politica ci parla di 'razza'"](#)

[Le 13 migliori multinazionali dove lavorare? Vengono da Francia, Giappone, Usa e Germania](#)

OrizzonteScuola

[In arrivo 5 milioni dal MIUR per i progetti sull'orientamento](#)

[Università: docenti in prevalenza maschi, 52 anni l'età media del personale, il 54% professori di ruolo e ricercatori](#)

Corriere

[Università: l'appello di 13 mila prof «Creiamo graduatorie degli abilitati»](#)

L'economia, il confronto

«Lavoro: i diritti non sono nemici dello sviluppo»

Landini in città per il convegno Cgil chiede investimenti e invita al voto



La Cgil Maurizio Landini con Rosita Galdiero, Giuseppe Vassallo e Luciano Vecchia; sotto un momento del convegno, a sinistra l'incontro con il sindaco di Airola Napoletano

Marco Borrillo

«La giornata organizzata dalla Cgil pone il tema di mettere tutti intorno a uno stesso tavolo in modo che tutte le parti sociali si assumano davvero la responsabilità di mettere al centro il lavoro e far ripartire gli investimenti. Non è sufficiente come finora è stato fatto al governo fare leggi che rendono più facili i licenziamenti e più precario il lavoro. Un nuovo modello di sviluppo impone necessariamente anche una nuova idea di territorio, di infrastrutture, di qualità del lavoro e innovazione». Così il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, ieri in città per prendere parte al convegno sulla «rivoluzione industriale del terzo millennio e lo sviluppo del Sannio». Riflettori puntati sulle «aree di crisi tra gap infrastrutturali materiali ed immateriali nell'era di industria 4.0»: «Credo che il punto sia avere un disegno generale - aggiunge Landini - e poi una coerenza su quello che fai nei territori». A suo avviso la priorità è cambiare le politiche economiche e sociali e diminuire le forti disuguaglianze mentre si augura che «tanta gente vada a votare, abbiamo detto con chiarezza che qualsiasi governo ci sarà deve cambiare molte cose, dal sistema delle pensioni a una serie di vincoli posti dall'Europa». E avanza la scarsa attenzione al nodo del lavoro, «anzi mi sembra ci sia una discussione a chi la spara più grossa. Bisogna far ripartire gli investimenti altrimenti il lavoro non lo crei, in particolare nel Mezzogiorno». Nella sua relazione introduttiva, il segretario provinciale del sindacato, Rosita Galdiero, ha avanzato un'analisi a tutto campo: dalla questione del polo industriale di Airola al rilancio delle produzioni agroalimentari, dall'innovazione al rispetto dell'ambiente nei siti produttivi alle infrastrutture, in primis l'Alta Capacità ferroviaria Na-Ba e la definizione della vocazione logistica dell'area industriale di Benevento. E sui temi «caldi» della città non è mancata qualche stoccata all'amministrazione comunale: «Non può rispondere con cene in piazza e luminarie». Pri-



I temi
Sul rinato polo industriale di Airola confronto con il sindaco Napoletano

ma della sua relazione, però, è intervenuto in anticipo per impegni il sindaco Clemente Mastella, che ha ribadito di non avere «elementi di partigianeria rispetto all'uno o all'altro». A suo avviso oggi «i Comuni sono quella parte di cifra istituzionale che è fortemente penalizzata», aprendo al tempo stesso la questione del Mezzogiorno, di cui «nessuno parla, anche in questa campagna elettorale». Per il presidente della Provincia, Claudio Ricci, la competizione elettorale «sta scivolando sotto i nostri occhi tra slogan e promesse incredibili», ribadendo che «problemi complessi hanno bisogno di approfondimenti complessi». È intervenuto anche il sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, rilanciando i risultati dell'azione di governo, dall'«approvazione della Telesina e l'indizione della gara per il primo lotto» all'avanzamento della Fortorina, «preannunciata per millenni ma l'abbiamo realizzata noi», all'Alta Capacità. Il docente di economia dell'Unisannio, Emiliano

Brancaccio, ha evidenziato però i limiti del piano Industria 4.0, che a suo avviso non ha ridotto le disuguaglianze tra le aree forti e quelle più deboli. Quindi la relazione del vice presidente di Confindustria Benevento, Antonio Affinita, che in sintesi ha invocato il bisogno di riforme di medio-lungo periodo per guardare al futuro. Attesa per la relazione dell'assessore alle Attività Produttive della Regione, Amedeo Lepore, che ha commentato i dati della crescita della Campania e le azioni messe in campo, citando tra gli altri l'investimento nel Sannio della Nestlé e le ricadute sul territorio, oltre all'impegno sulle aree di crisi e sulla Zes per cercare di includere anche Benevento. È intervenuto tra gli altri anche il sindaco di Airola, Michele Napoletano, che ha ricordato gli step della riconversione del polo industriale dal tessile all'aerospazio oltre ai temi centrali dello sviluppo. All'incontro ha partecipato anche Andrea Amendola, della segreteria regionale della Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival**Don Ciotti prof di filosofia: al Massimo parla di legalità e diritti dell'uomo**

Oggi, alle 16, presso il Teatro Massimo, si terrà il terzo appuntamento del quarto «Festival Filosofico del Sannio», organizzato dall'associazione culturale filosofica «Stregati da Sophia». Il tema dell'incontro-confronto sarà: «Bisogna salire sui tetti e riannunciare la parola di vita». Interverranno: don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e dell'Associazione Libere; Aldo Pollicastro, Procuratore della Repubblica di Benevento; Marilisa Rinaldi, Presidente del Tribunale di Benevento. L'art. 2 della Costituzione Italiana afferma: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo che nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Il richiamo a questi «diritti inviolabili» ha la sua radice in una lunga tradizione storica e filosofica che si estende dal diritto naturale fino alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (1789) e alla

riconoscimento della dignità specifica e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della società umana è la base di libertà, giustizia e pace nel mondo». L'idea di fondo è che esistono dei diritti naturali, che appartengono per natura all'uomo e, pertanto, precedono l'esistenza stessa dello Stato, che, non li crea, ma deve riconoscerli e garantirli attraverso le Leggi ordinarie. Da ciò discende che il diritto alla vita è incondizionato, inderogabile ed indisponibile. La vita, prima ancora di figurare nell'elenco dei diritti fondamentali della persona, è un valore assoluto, perché incarna la dignità umana cui ineriscono tutti i diritti. Il diritto alla vita è collegato al diritto alla libertà e al diritto alla sicurezza: è la triade vitale, come tale indissociabile. Il rispetto della vita, è quindi il presupposto della legalità intesa come possibilità di mettersi in gioco, di assumere le proprie responsabilità, di costruire insieme alla società civile e allo Stato, percorsi per l'affermazione dei diritti e della giustizia.



Ricerca italiana durata 21 anni: i geni modificati combattono solo gli insetti Mais Ogm, la salute non è in pericolo

Antonio Pasaole

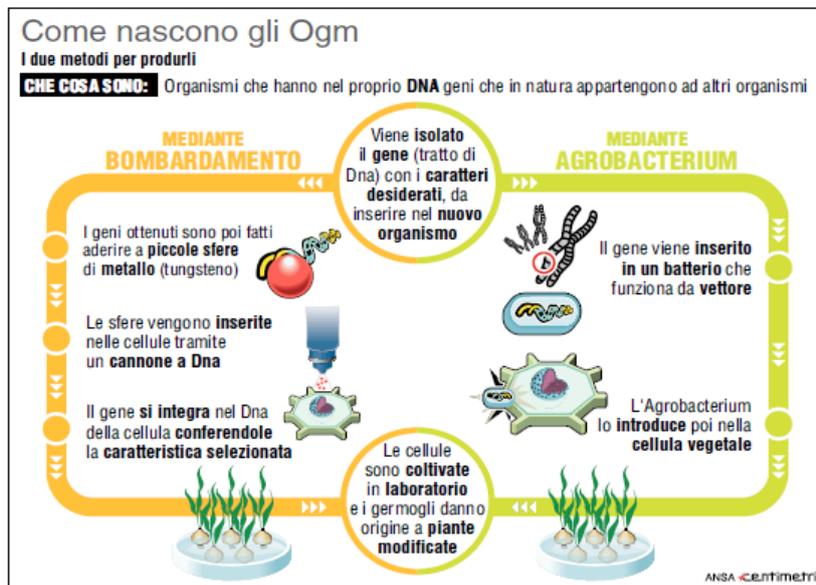
Uno studio della università di Pisa e della scuola superiore di Sant'Anna, pubblicato su un'importante rivista scientifica, ha esaminato i dati relativi a 21 anni di coltivazioni di mais Ogm in molti paesi. Quale è stata la conclusione? Una sola: nessun rischio per la salute. Lo studio ha analizzato i dati sulle colture dal loro inizio, nel 1996, fino al 2016, in Usa, Europa, Sud America, Asia, Africa e Australia. «Questa analisi fornisce una sintesi efficace su un problema specifico molto discusso pubblicamente», ha spiegato la coordinatrice della ricerca, Laura Ercoli.

> Segue a pag. 13
con Mautone

L'agricoltura

Prodotti Ogm, nessun rischio per la salute

Ricerca italiana su 21 anni di dati: i geni mutati danneggiano gli insetti, non i mammiferi



Le reazioni

I Verdi: un pericolo per la biodiversità

«Gli Ogm non farebbero male alla salute? Certamente fanno male alla biodiversità e alla tutela dei prodotti tipici del nostro Paese e del Pianeta». Lo scrivono in una nota i coordinatori dei Verdi e fondatori della Lista Insieme Angelo Bonelli e Gianluca

Carraba. «Ad esempio agli Ogm - spiegano i Verdi - è associato l'uso massivo di pesticidi a cui essi sono resistenti, ma che causano danni alle altre colture e al resto dell'ecosistema. Senza parlare del fenomeno della perdita di biodiversità che

distrukge e frammenta gli ecosistemi. La nostra battaglia è basata sulla tutela delle produzioni tipiche italiane, le varietà, la biodiversità che rappresentano un circuito alimentare sano per gli esseri umani e l'ambiente».

Dall'analisi di 11.699 dati contenuti in articoli di riviste scientifiche, è emerso che le colture di mais transgenico hanno una resa superiore dal 5,6% al 24,5%, aiutano a ridurre gli insetti dannosi ai raccolti e hanno percentuali inferiori di contaminanti pericolosi negli alimenti, come micotossine (-28,8%) e fumonisine (-30,6%).

Ora, purtroppo, per una serie di ragioni ancora tutte da esaminare, il dibattito sugli Ogm ha preso da subito una piega surreale, quindi non siamo riusciti (scienziati, ricercatori, divulgatori) a spiegare di cosa parliamo quando parliamo di organismi geneticamente modificati. Sono stati usati molti aggettivi e quasi tutti dal timbro apocalittico. Per non parlare degli scenari da fine del mondo. Sono pochi quelli che hanno detto la cosa più ovvia, ovvia almeno a quelli che si interessano di biotecnologie: gli Ogm sono piante bio, le più bio che ci sono nei nostri campi. Un sostenitore delle pratiche di agricoltura organica (meno input, quindi meno chimica) dovrebbe guardare con il massimo favore ed entusiasmo possibile alle biotecnologie.

Prima di dire se fanno bene o male è meglio chiederci: ma cosa sono questi Ogm? Almeno quelli in commercio. Sono organismi geneticamente modificati, dunque fanno male? Ma perché dovrebbero far male, visto che da quando abbiamo domesticato le prime piante abbiamo praticato inconsciamente una sorta di ingegneria genetica, cioè abbiamo cambiato centinaia e centinaia di geni e modificato il percorso evolutivo delle piante?

Vediamo in dettaglio. Nei primi decenni del '900 dei ricercatori giapponesi scoprirono alcune caratteristiche di un batterio, bacillus th, in acronimo bt. Il batterio produce tossine sotto forma di cristallo che risultano tossiche per tre ordini di insetti: lepidotteri, coleotteri e ditteri. Il bello che le suddette uccidono gli insetti ma risultano innocue per i mammiferi: noi siamo mammiferi. Le tossine funzionano in ambiente alcalino e noi abbiamo come prima barriera lo stomaco (acido) e poi manchiamo del recettore che attiva la tossina. Conclusione? Il bt è diventato l'insetticida principalmente usato in agricoltura bio. Naturalmente bisogna sempre prepararlo in formulazione aerosol, entrare nei campi con le macchine e spruzzarlo sulle piante. Operazioni costose.

La domanda è: si può semplificare la pratica agronomica? Sì. Basta prendere il gene del bt che produce la tossina e inserirlo nella pianta, tramite appunto la tecnologia del Dna ricombinante (taglia e cuci). Così è la pianta stessa a produrre la tossina. I vantaggi sono palesi. A parte che non devi entrare in un campo per spruzzare insetticida (dunque risparmi), ma poi solo gli insetti che predano quella pianta vengono uccisi. Se invece lo spruzzi può succedere che le tossine finiscono su altre piante e possono essere ingerite anche dalle coccinelle, che sono insetti utili. Soprattutto, cosa importante, se queste tossine sono innocue per l'uomo (e lo sono) tanto da essere usate in bio, perché dovrebbero diventare cattive se è la pianta stessa a produrle?

Prodotti

Il vantaggio delle piante modificate è di avere meno bisogno di trattamenti chimici

Nella sostanza un'innovazione conveniente e sicura che può essere usata in molte piante, soprattutto in quelle nostrane e tipiche, è stata vista come pericolosa. I gruppi di pressione ambientalisti hanno chiesto di

aumentare i controlli o di vietarne la coltivazione. Risultato? Paura (il cibo di Frankenstein) e richiesta di test, controlli e svariate certificazioni. Cioè costi di produzione altissimi. Se costa molto devo anche ricavarne molto, e se voi foste a capo di una industria biotech costretta a spendere fino a 100 milioni di euro per una pianta Ogm, dite la verità, sareste disposti a brevettare una pianta tipica, che so la mela Renetta della Val d'Aosta e poi non ricavarne niente? Oppure puntereste tutto su una commodity di sicuro ricavo?

È quello che è successo, una tecnologia innovativa e bio è stata usata solo per 4 piante e poche multinazionali ne hanno tratto vantaggio. Certo, anche la nostra ricerca pubblica poteva entrare in campo e brevettare nuovi prodotti ma per effetto di due decreti ministeriali non si può sperimentare in campo queste tecnologie. Magari le cose stanno cambiando ma certo abbiamo sprecato molti anni e intanto la ricerca è andata avanti. Però noi sul quel treno non siamo saliti. Se facciamo un po' di chiarezza e se qualcuno pratica il mea culpa, forse qualche importante stazione possiamo ancora raggiungerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUGLIANELLO / Iniziativa del Nuovo centro studi patrocinata dalla Regione

Produzioni di qualità, oggi il convegno

È in programma per oggi pomeriggio, con inizio alle ore 18 presso la location della sala consiliare del Comune, il convegno dal titolo 'Produzioni di qualità, una scelta per il Sannio'.

L'evento è promosso dal 'Nuovo centro studi' con il patrocinio dell'amministrazione comunale e del Consiglio regionale della Campania. L'evento è stato

voluta a conclusione del programma culturale 'A fest' du purc'. La serata prenderà il via con i saluti del primo cittadino, Tonino Bartone. Quindi sarà la volta di Filippo Guarnieri, presidente del Nuovo centro studi che avrà il compito di introdurre il tema.

Previsti poi gli interventi di Ettore Varricchio, docente presso l'Università degli Studi del Sannio;

Marco Balzano, dirigente Uod servizio territoriale provinciale di Benevento; Filippo Diasco, direttore generale Politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania.

Le conclusioni saranno affidate a Erasmo Mortaruolo, consigliere regionale e vicepresidente della Commissione Agricoltura della Campania.

STUDENTI ESCLUSI A MILANO

Tutto esaurito nei licei classici

di **Elisabetta Andreis**

Il ritorno del classico. A Milano alcuni licei devono respingere le richieste.

a pagina **21 Salvi**
con un commento

di **Stefano Montefiori**

Milano, tutto esaurito ai licei classici E decine di studenti restano esclusi

In tre anni iscrizioni cresciute dal 3 all'8%. I presidi: servono spazi, no alle selezioni

Il liceo classico che vorrebbe includere. Accogliere tutti quelli che si iscrivono. E non sempre ci riesce. Mancano gli spazi. Il caso si presenta a Milano, dove in tre anni i candidati a studiare greco e latino al ginnasio sono passati dal 3 per cento all'8 per cento degli studenti, e per la prima volta ci sono famiglie escluse. «Esodate» dal classico.

Proprio quegli istituti che cinque o sei anni fa sembravano svuotarsi irrimediabilmente sono resuscitati e diventati pure «di moda». Fronteggiano la cresta dell'onda come possono. In quelli più gettonati, laboratori e stanze per le riunioni sono stati convertiti in aule. Ma gli edifici, a questo punto, sono saturi.

Il liceo Carducci, che raccoglie il 40 per cento di studenti dall'hinterland, ha dovuto «rifiutare» sessanta aspiranti matricole: una trentina sono state riassorbite, in particolare dal Berchet (che pure è pieno, e l'anno scorso aveva raddoppiato le classi). I rimanenti trenta vengono però rimbalsati ovunque.

Al Beccaria, più 20 per cento di iscritti rispetto all'anno scorso, usciranno sette classi

55,3

Per cento

È la quota di studenti italiani che ha scelto di frequentare dal prossimo anno scolastico un indirizzo liceale. Lo scorso anno era stato il 54,6%

quinte ed entreranno tredici classi con i «primini». Il tutto esaurito si registra al Manzoni e al Parini, che ha accolto 25 ragazzi più del previsto pur di non dire «no». Mentre il Tito Livio porterà a nove (da sette) il numero delle nuove classi. «L'anno prossimo non potremo certo aumentarle così, a meno che le istituzioni non concedano spazi aggiuntivi», dice la vicepresidente Nicoletta Russo.

Di fronte al «problema», i licei classici che prima si facevano concorrenza ora fanno, al contrario, fronte comune.

La neonata «rete» dei classici milanesi ha chiesto al Provveditore agli Studi e alla Città metropolitana un incontro per gestire la situazione, anche in prospettiva. Lunedì le parti siederanno al tavolo, e il tema è inedito. Un caso a sé rispetto al resto d'Italia (ma pure della Lombardia, dove gli iscritti al classico sono in percentuale la metà rispetto al capoluogo). Eppure non isolato. Al Socrate di Roma, ad esempio, appena un mese fa, l'appello era lo stesso: siamo in overbooking, abbiamo bisogno di aule.

Le strade sono due: trovare il modo di seguire la domanda che cresce o selezionare all'ingresso, con la valutazione delle pagelle delle medie o i test. Il test è stato istituito ad esempio allo scientifico Volta di Milano, caso emblematico: mille quattordicenni alla prova per 250 posti disponibili. «Noi questo non lo faremo mai — ribatte però il preside del Beccaria Michele Monopoli, interpretando la voce di tutti gli aderenti alla «rete» —. La logica che ci guida è l'integrazione, lo sviluppo di potenzialità che magari non si sono ancora espresse. Voglia-

mo includere, avere ambienti il più possibile misti ed eterogenei, non certo selezionare i cosiddetti migliori». Il pensiero corre anche alla polemica dei giorni scorsi, quella sui documenti di autovalutazione accessibili sul sito del Miur, dove le scuole «descrivono» la loro utenza.

A livello nazionale, il Miur ridimensiona il problema. «Gli iscritti ai licei aumentano, ma la crescita nei classici è progressiva e graduale, gestibile», sottolineano dagli uffici. «Parliamo di circa settemila matricole del classico su una popolazione di 107 mila studenti della secondaria — sottolinea ancora Roberto Maviglia, consigliere delegato all'edilizia scolastica della Città metropolitana di Milano —. L'aumento sarà assorbito nel limite del possibile adattando gli spazi disponibili all'interno degli edifici. Faremo di tutto perché nessun ragazzo resti escluso per motivi logistici dal corso di studi scelto. Eppure, sta anche ai dirigenti scolastici modulare le iscrizioni in funzione della disponibilità di spazi didattici».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

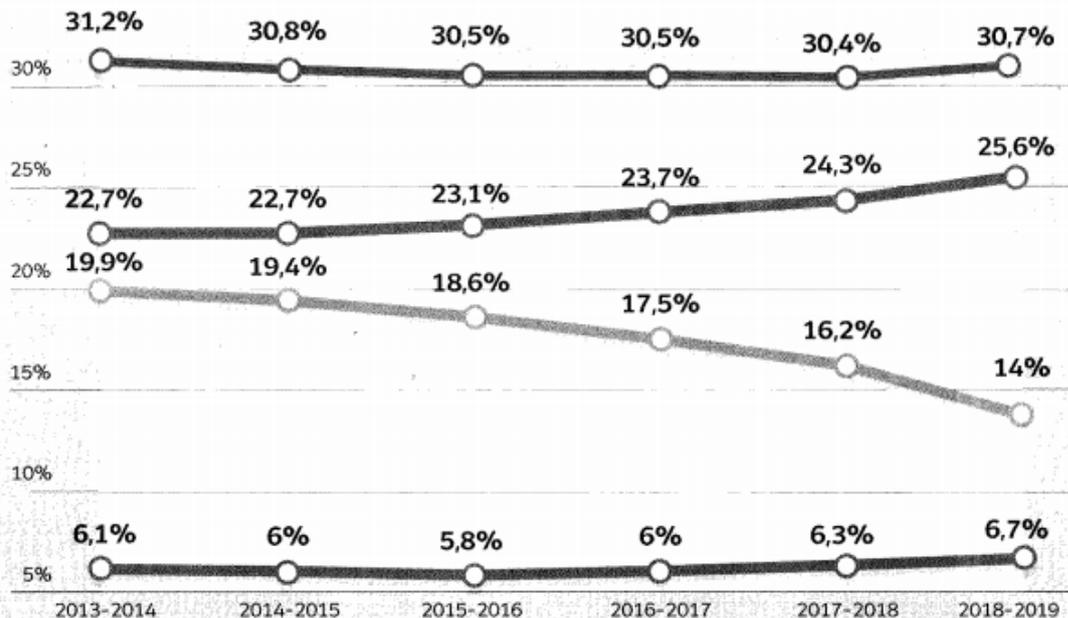
La parola

GINNASIO

Nell'antica Grecia era il luogo dove i giovani si esercitavano, nudi, nei giochi atletici. Poi è diventato anche il centro di educazione spirituale e di ritrovo, in cui si tenevano lezioni, conferenze, banchetti, feste e rappresentazioni teatrali. Oggi, in Italia si chiama così il biennio (quarta e quinta), cui si può accedere dopo aver conseguito la licenza di scuola media, alla fine del quale si entra al liceo classico

I nuovi iscritti in Italia alle Superiori

Legenda



Fonti: MIUR

Corriere della Sera

La vicenda

- A Milano, in tre anni, gli studenti delle scuole medie che hanno chiesto di iscriversi al ginnasio sono passati dal 3 all'8 per cento

- Una crescita che ha fatto saturare alcuni istituti che hanno dovuto creare nuove classi e fronteggiare gli «esuberanti»

- Per questo i licei classici hanno chiesto al Provveditore agli Studi e alla Città metropolitana un confronto che si svolgerà lunedì

Il governo pronto a firmare il decreto che elargisce 2.500 euro di una tantum a 35 mila docenti

Un obolo per i prof universitari

A risarcimento dei mancati aumenti. I fondi? Dal merito



Matteo Renzi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Un extra di 2.500 euro a testa, per circa 35 mila prof universitari. Quelli che hanno avuto, dopo la riforma del 2010 di **Mariastella Gelmini**, il blocco degli scatti stipendiali, passati da biennali a triennali, e che avevano incrociato le braccia in segno di protesta contro il malto, con lo sciopero degli scrutini

di fine 2017.

Il governo Gentiloni, con l'ultima legge di Bilancio, ha deciso di venire incontro alle richieste della categoria e di ripristinare gli scatti, eliminando tra l'altro l'elemento della premialità che pure era contestato, e aggiungendo, in sede di conversione parlamentare, anche l'una tantum a risarcimento parziale delle decurtazioni pregresse.

In questi giorni il ministero dell'istruzione sta predisponendo il decreto che deve ripartire i fondi tra le università, in base al numero degli aventi diritto, decreto atteso alla firma della ministra, **Valeria Fedeli**, per fine febbraio. Alla vigilia del voto del 4 marzo, insomma, i docenti avranno la notizia dell'arrivo del bonus che oscilla tra i 2.600 euro circa e i 2.250 complessivi da spalmare in due rate: la prima a stretto giro, tra i 1.250 e 1.500 euro, e la seconda tra i 1.000 e i 1.150 euro sull'anno successivo.

L'operazione costa alle casse dello stato circa 90 milioni di euro, divisi in 50 milioni per il 2018 e 40 per il 2019. Presi tra l'altro dal fondo che era stato stanziato per le cosiddette cattedre Natta, dal nome di **Giulio Natta**, premio Nobel per la chimica nel 1963. Si tratta della chiamata diretta di 500 prof, fortemente voluta da **Matteo Renzi** ai tempi presidente del consiglio dei ministri, per immettere nelle università italiane 500 cervelli, provenienti dall'Italia o meglio ancora dall'estero.

Un reclutamento d'eccezione, basato sul merito, che non è mai decollato sotto i colpi inferti dal Consiglio di sta-

SCOVATI NELLA RETE



to e la netta contrarietà del mondo accademico che deve fare i conti con un iter selettivo, abilitazione nazionale e poi concorso locale, molto più articolato.

Ora quelle risorse saranno in buona parte utilizzate per rendere più pesanti gli stipendi di chi è già di ruolo, con buona pace, almeno nel breve periodo, della selezione speciale. Il risarcimento in ar-

rivo è stato comunque giudicato insufficiente da una parte del sindacato, Cgil in testa, perché la perdita salariale che tra il 2011 e il 2015 hanno dovuto subire i professori sarebbe ben più alta. E sui social c'è chi, a nome dei diritti interessati, invita a non accettare l'«obolo» messo sul piatto dal governo. Intanto però la rivolta si è placata.

© Riproduzione riservata